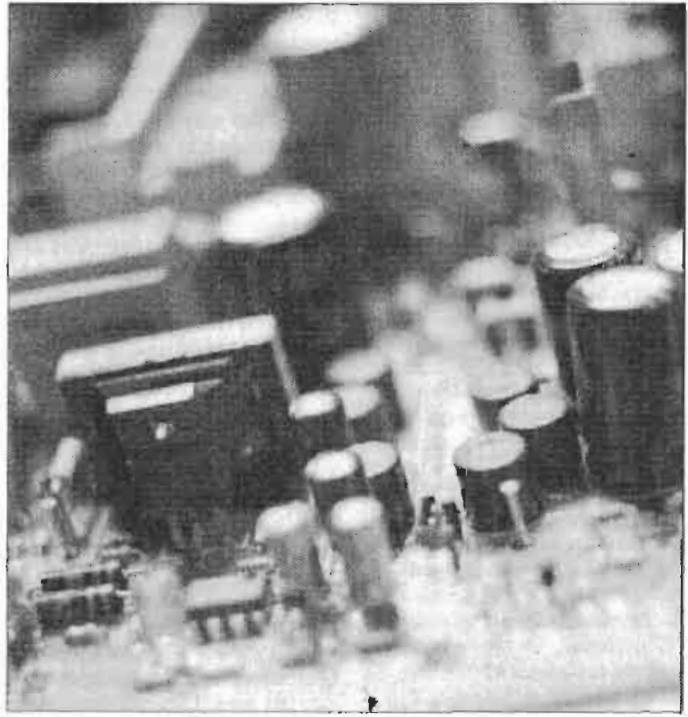


Il rettore Di Orio con una delegazione in California

L'Università dell'Aquila nella Silicon Valley

Allo studio progetti di collaborazione economico-scientifici

L'AQUILA - Il rettore dell'Università dell'Aquila professor Ferdinando di Orio si recherà in California da oggi al 14 gennaio per lo sviluppo di progetti di cooperazione scientifica ed economica Italia-Stati Uniti denominati Mind The Bridge e Partnership for Growth. Le due iniziative si propongono di rafforzare i rapporti tra il mondo della ricerca e della nuova imprenditorialità italiana con le più prestigiose Università, Enti di ricerca ed Imprese di Venture Capital della Silicon Valley. L'Università degli Studi dell'Aquila - spiega l'ateneo in una nota - potrà stabilire proficui contatti con il mondo universitario e con quello delle imprese ad alta tecnologia della California con l'obiettivo di approfondire la conoscenza degli imprenditori ed investitori americani attivi nel campo dello sviluppo del know how e dell'innovazione tecnologica per il conseguente sviluppo di



una politica degli Spin Off e delle Start Up universitarie. Durante gli incontri che si terranno nella Silicon Valley, l'Ateneo stabilirà collabora-

zioni sia nel campo scientifico che economico, per la costituzione di imprese nate da Start Up secondo metodologie nelle quali l'industria americana può

vantare una tradizione ventennale. La visita presso la Silicon Valley, nella quale è partita la rivoluzione della new economy e dove hanno sede le più importanti aziende dell'alta tecnologia, avrà inoltre l'obiettivo di approfondire lo studio di alcuni modelli imprenditoriali applicati al trasferimento tecnologico in campo universitario, nel tentativo di adattarli alla nostra realtà sia economica che accademica. All'incontro con gli imprenditori statunitensi parteciperanno anche altri Atenei italiani quali l'Università di Padova, quella di Bologna come pure la Alma Mater Graduate School, a riprova del fatto che - secondo il rettore Di Orio - l'Università dell'Aquila, anche attraverso questo processo di internazionalizzazione, raggiunge lo stesso livello di qualità nella politica di creazione di Spin Off perseguita da pochi altri Atenei.

MARTEDI
8 gennaio 2008**L'AQUILA**

INNOVAZIONE TECNOLOGICA

Università, il rettore visita la Silicon Valley

L'AQUILA. Su invito dell'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, Ronald Spogli, il rettore Ferdinando di Orio farà parte di una delegazione che si recherà nella Silicon Valley, distretto industriale leader al mondo delle tecnologie avanzate. Il rettore partirà oggi per la California dove resterà fino al 14 gennaio 2008 per lo sviluppo di progetti di cooperazione scientifica ed economica denominati Mind the Bridge e Partnership for growth. Le due iniziative si propongono di rafforzare i rapporti tra il mondo della ricerca e della nuova imprenditorialità italiana con le più prestigiose università, enti di ricerca e imprese di venture capital della Silicon Valley. L'ateneo potrà stabilire proficui contatti con il mondo universitario e con quello delle imprese ad alta tecnologia della California così da approfondire la conoscenza degli imprenditori ed investitori americani attivi nel campo del know how e dell'innovazione tecnologica per il conseguente sviluppo di una politica degli Spin off e delle Start up universitarie. La visita alla Silicon Valley, nella quale è partita la rivoluzione della new economy e dove hanno sede le più importanti aziende dell'alta tecnologia, avrà anche l'obiettivo di approfondire lo studio di alcuni modelli imprenditoriali applicati al trasferimento tecnologico in campo universitario. All'incontro con gli imprenditori statunitensi parteciperanno anche altri atenei italiani.

L'AQUILA

Sala studio riservata agli universitari

Un nuovo spazio, aperto fino a mezzanotte, per preparare gli esami

L'AQUILA. Gli studenti universitari hanno un nuovo punto di riferimento dove preparare i propri esami. È stata inaugurata ieri la nuova sala studio dell'Azienda per il diritto allo studio universitario. Un punto di aggregazione realizzato di fronte al collegio delle Maestre Pie Filippini, a due passi dalla sede centrale dell'Adsu, che presenta vari tavoli di studio, in grado di ospitare numerosi studenti. Il locale, dalle vetrate trasparenti, è facilmente individuabile. La novità è rappresentata dagli orari di apertura. La sala resterà infatti in funzione negli orari serali (dalle 13 alle 24) e nei fine settimana. La struttura è stata inaugurata dal presidente dell'Adsu Luca D'Innocenzo e dal direttore Luca Valente, alla presenza del Rettore Ferdinando di Orio e del sindaco Massimo Cialente. In sala anche una delegazione di studenti, guidata da Alessia Strotte, presidente del consiglio studentesco. «Siamo orgogliosi di presentare questa sala» ha commentato D'Innocenzo. «Una struttura che risponde alle esigenze degli studenti che hanno



costantemente bisogno di spazi. Per l'Adsu si tratta di un grande investimento» aggiunge «soprattutto in un momento delicato come questo con la costante incertezza dei fondi regionali».

Per D'Innocenzo, l'inaugurazione della sala è comunque un passo importante «per far diventare L'Aquila sempre più cittadina universitaria».

ria» ha ribadito. «Mai come ora ci sono le condizioni istituzionali per trasformare in realtà questo sogno» ha dichiarato, guardando rettore e sindaco. L'obiettivo è quello di rendere sempre più agevolabile la vita degli studenti, specie quelli che attraversano maggiori difficoltà economiche. «Dobbiamo riuscire a coprire con le borse di studio il

100% degli aventi diritto» ha dichiarato. «Sono in molti i giovani dichiarati idonei ma che non riescono a fruire degli aiuti allo studio». Intanto, l'apertura della sala studio ha incontrato il favore del rettore di Orio. «Posso solo applaudire la determinazione dell'Adsu» ha detto «nell'essere riuscita in poco tempo ad aprire questa sala». (f.a.i.)

Due momenti della inaugurazione della sala studio nella sede dell'Adsu

L'AQUILA

Ricerca

L'Ateneo vola nella Silicon Valley

■ È partito oggi per recarsi in California, dove rimarrà fino al 14, il rettore dell'Ateneo aquilano, Ferdinando di Orio, per lo sviluppo di progetti di cooperazione scientifica ed economica Itali-Usa, denominati Mind the Bridge e Partneschip for Growth. Iniziative che si propongono di rafforzare i rapporti tra il mondo della ricerca e della nuova imprenditorialità italiana con le più prestigiose università, Enti di ricerca ed imprese di Venture Capital della Silicon Valley. Per l'Italia, oltre all'Ateneo aquilano parteciperanno quello di Padova e di Bologna.

TI SOGNO
CALIFORNIA

Università dell'Aquila, missione Silicon Valley

L'AQUILA - L'Università dell'Aquila atterra sulla mitica Silicon Valley. Su invito dell'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, Ronald Spogli, il rettore Ferdinando di Orio farà parte fino al 14 gennaio di una delegazione italiana che si recherà in California, nel distretto industriale leader al mondo delle tecnologie avanzate, per lo sviluppo di progetti di cooperazione scientifica ed economica Italia-Stati Uniti denominati "Mind the Bridge" e "Partnership for Growth". Le due iniziative si propongono di rafforzare i rapporti tra il mondo della ricerca e della nuova imprenditorialità italiana

con le più prestigiose Università, Enti di ricerca ed Imprese di Venture Capital della Silicon Valley. L'ateneo aquilano potrà stabilire proficui contatti con il mondo universitario e con quello delle imprese ad alta tecnologia della California con l'obiettivo di approfondire la conoscenza degli imprenditori e investitori americani attivi nel campo dello sviluppo del know how e dell'innovazione tecnologica per il conseguente sviluppo di una politica degli Spin Off e delle Start Up universitarie. Durante gli incontri che si terranno nella Silicon Valley, l'Università stabilirà collaborazioni sia

nel campo scientifico che economico, per la costituzione di imprese nate da Start Up secondo metodologie nelle quali l'industria americana può vantare una tradizione ventennale. «Si tratta -ha detto il professor Ferdinando di Orio- di un'occasione importante per approfondire con i vertici di queste prestigiose realtà accademiche americane, il tema del rinnovato compito dell'Università italiana, che pone tra i suoi obiettivi anche le politiche del trasferimento tecnologico per dare impulso alla creazione di una innovativa cultura di impresa nell'ambito del proprio territorio».

Prende il via lunedì prossimo a Roma il Festival delle Scienze
Anticipiamo l'intervento di Richard Ernst, Nobel per la Chimica

LE UNIVERSITÀ CI POSSONO SALVARE

RICHARD ERNST

La comunità globale si trova attualmente a un bivio e in vista di un prospero futuro occorre che prenda alcune decisioni. Quantunque nei Paesi occidentali il benessere sia giunto a livelli mai eguagliati in passato e i nostri lussi siano perfino eccessivi, pare improbabile che i trend che caratterizzano l'odierna economia globale e i rapporti tra Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo possano mantenersi allo status quo per un periodo indefinito di tempo senza incorrere in gravi problemi globali. L'economia del libero mercato, come concetto generale, è diventata la nostra direttiva di riferimento in quasi tutti gli aspetti della vita e delle interazioni umane. Il mito dell'uomo che si è fatto da solo attira la nostra ammirazione incondizionata. I veri vincitori saranno gli imprenditori più forti e più innovativi, così ci è naturale presumere.

L'economia del libero mercato si basa sulla concorrenza, che in linea generale segue il principio della selezione naturale formulato da Charles Darwin, rivelatasi così determinante e importante per lo sviluppo della vita sulla Terra. Si ritiene che il sistema economico globale si regga in equilibrio con un network di *feedback loop*. Unità di misura generalmente accettata per l'ottimizzazione è il «shareholder-value»: il buon prodotto è quello redditizio. Qualsiasi prodotto di qualità inferiore sarà naturalmente eliminato. Non è più necessario che sia l'etica a guidare le cose: il sistema è libero di correre e di seguire le sue stesse leggi di concorrenza senza limiti. Chiunque abbia lavorato con i *feedback loop* elettronici (circuiti di retroazione), che magari includevano qualche elemento meccanico di correzione e comportavano intrinseci lunghi ritardi di reazione, sa quanto sia difficile ottenere la stabilità e quanto sia facile al contrario che un sistema inizi a vacillare, destabilizzarsi ed eventualmente a crollare.

La stessa cosa può verificarsi anche con i sistemi economici che sono estremamente complessi e comportano tempi incredibilmente lunghi (...). È improbabile che le iniziative per un cambiamento, o anche per una semplice analisi critica degli attuali trend negativi, siano varate dai leader del settore industriale o della politica. Entrambi questi gruppi di persone, infatti, sono troppo coinvolti nelle quotidiane lotte per la loro stessa sopravvivenza e per la sopravvivenza delle loro istituzioni, per essere davvero liberi di impiegare l'energia sufficiente a prendere in considerazione anche misure anticonvenzionali e di grossa portata che non assicurino vantaggi immediati. Personalmente, sono del parere che spetti alla comunità accademica delle università analizzare criticamente gli attuali trend in economia, in politica e negli stili di vita in vista di un futuro prospero, duraturo e sereno per il nostro pianeta, come pure mettere in guardia l'opinione pubblica e dare consigli costruttivi. Soltanto le università e i docenti universitari hanno infatti la libertà e le risorse necessarie a condurre studi imparziali e obiettivi. Sono state infatti istituite e finanziate dalla società per risolvere problemi urgenti o per suggerire i rimedi necessari. Diversamente dai politici e dai leader delle industrie, infatti, i professori sono abbastanza tranquilli di poter comunicare verità impopolari senza mettere a repentaglio la propria posizione. Possono stabilire da soli le loro priorità e trovare il tempo necessario a riflettere su questioni di vitale importanza.

Posso assicurare che le università torneranno a essere centri di ispirazione per il rinnovamento della società e *think tank* in grado di rispondere a domande di interesse globale e di enorme portata. È vero, la scienza e gli scienziati si sono estremamente specializzati, per necessità. Senza specializzazione e senza concentrarsi sui dettagli essenziali, non è più possibile andare avanti. Molte leggi di principi generali hanno un loro riflesso evidente soltanto nei dettagli più

minuscoli. È in essi che la natura rivela i suoi segreti più intimi. Pertanto, è indispensabile analizzare i dettagli con la massima concentrazione e perseveranza. Tuttavia, gli scienziati che non sono capaci di apprezzare il contesto più ampio nel quale svolgono il loro lavoro quotidiano ben presto si imbattono in un vicolo cieco. Impegnarsi in questioni più generali riguardanti lo sviluppo della società potrebbe influenzare positivamente e stimolare il loro stesso lavoro nell'ambito dei loro piccoli mondi distaccati. Nessuno scienziato può da solo trovare soluzioni durature nel campo dei sistemi globali sociali ed economici. Dare consigli attendibili su una migliore organizzazione globale della società implica la collaborazione di molti scienziati, se non tutti addirittura, compresi i rappresentanti degli studi umanistici e delle arti liberali.

**Spetta
alla comunità
accademica
condurre studi
imparziali**

Dobbiamo riformare una comunità creativa, unendo, quanto meno ai fini di questi dibattiti, i diversi campi dello scibile umano (...). Vorrei a questo proposito fornire lo spunto per alcune questioni pertinenti che si potrebbero dibattere nelle nostre università nell'ottica di un futuro sviluppo sostenibile della società:

- Creare un nuovo sistema etico, che metta d'accordo il sapere scientifico con la compassione e i valori culturali.

- Sviluppare concetti innovativi per strutture sovranazionali che regolino il commercio internazionale, le relazioni politiche e lo sfruttamento delle risorse.

- Effettuare una transizione dall'economia del libero mercato a una «responsabile economia di mercato», che si basi su criteri e principi etici accettati e concordati da tutti.

- Migliorare il destino dei Paesi del terzo mondo nell'ambito di un'economia responsabile di mercato.

- Ristrutturare le università così che possano vincere le sfide future.

- Indagare come «guidare» gli sforzi della ricerca per il miglior supporto possibile a lungo termine della società.

- Indagare come fornire un'educazione ottimale all'opinione pubblica in genere sugli argomenti scientifici.

Vorrei inoltre suggerire alcune

misure finalizzate sul breve periodo a stimolare il dibattito trans-disciplinare proposto tra le varie università:

- Nominare professori scientificamente eccezionali, che possano dare inoltre una grande visione e un senso critico di responsabilità globale.

- Stimolare la formazione di gruppi di discussione trans-disciplinari (*think tanks*) su questioni globali.

- Organizzare settimane di seminari in un luogo fuori mano per

indagare le prospettive etiche, sociali e a lungo termine dello sviluppo.

- Discutere regolarmente in seminari di gruppo il contesto generale e l'importanza del lavoro svolto come pure altre questioni di ordine sociale.

- Invitare «addetti ai lavori di grande esperienza», e «illustri intellettuali» a parlare nei seminari.

- Organizzare conferenze in coppia con un rappresentante delle discipline umanistiche.

- Invitare ai corsi e alle proprie conferenze un rappresentante delle discipline umanistiche perché partecipi con commenti di circostanza.

- Invitare un rappresentante delle discipline umanistiche agli esami di dottorato per porre domande di ordine generale.

- Presentare tutte le conferenze in modo tale che anche un profano della materia possa comprendere l'essenziale (ma non necessariamente tutti i dettagli).

- Acquisire la capacità di affascinare anche i non esperti sugli argomenti scientifici.

- I giornali più quotati dovrebbero autorizzare la pubblicazione di editoriali e di paper sui temi generali della scienza e della società.

Sono convinto che l'attuale carenza di un numero adeguato di studenti nelle materie scientifiche (almeno in parte dipende dall'estrema e scoraggiante specializzazione scientifica e dall'incapacità degli scienziati di esprimersi in termini semplici e comprensibili su temi di importanza generale. ...) Saper parlare di argomenti scientifici al grande pubblico è una delle più grandi sfide che la comunità scientifica deve affrontare.

(Traduzione
di Anna Bissanti)

Dopo gli articoli di Repubblica che hanno già portato all'iscrizione di Renato Guarini da parte della Procura

Sapienza, si allarga l'inchiesta

Indagini su figlie e genero del rettore. E anche sui prof dei progetti

MARINO BISSO
CARLO PICOZZA

È BUFERA sulla Sapienza: nuovi provvedimenti giudiziari e nuovi indagati. Ora l'attenzione degli inquirenti, oltre che sul rettore Renato Guarini, sulle sue due figlie e sul genero, si concentra su una decina di docenti impegnati nel piano di decentramento dell'ateneo più grande d'Europa.

La maxi-inchiesta del procuratore aggiunto Maria Cordova e del sostituto Angelo Antonio Recanelli su parentopoli e appalti assegnati a società controllate da prof, è a una svolta. Punta anche a far luce su criteri e procedure per la progettazione dei nuovi campus. Al reato di abuso d'ufficio si potrebbe aggiungere quello di corruzione. Su questa ipotesi lavorano gli investigatori del nucleo Tutela spesa pubblica, diretti dal colonnello Fabio Pisa-

ni. Prima di Natale, i finanziari hanno consegnato un'informatica che ricostruisce l'iter seguito per l'appalto del parking della Sapienza, aggiudicato da una spa controllata dal professor Leonardo Di Paola e quello per il concorso da ricercatore per l'area disciplinare di Estimo, vinto da Maria Rosaria, primogenita del rettore.

Renato Guarini risulta indagato proprio per il conferimento dell'incarico di ricercatrice alle due figlie. In particolare nel mirino della Procura è finito il concorso per il settore disciplinare di Estimo, vinto da Maria Rosaria Guarini. I magistrati vogliono capire se gli esami siano stati pilotati; se ci siano state pressioni sul professor Leonardo Di Paola che, oltre a insegnare la materia scelta dalla Guarini, era presidente della commissione d'esame che l'ha "promossa". Anche Di Paola è indagato per abuso d'ufficio. Il docente di Estimo al-

la facoltà di Architettura risulta essere anche il presidente della Cpc, Compagnia progettazione e costruzioni, la società cui fu affidata la realizzazione di un parcheggio interrato nella città degli studi. Un'opera da 8,8 milioni di euro, appaltata dal Provveditorato alle Opere pubbliche. Gli inquirenti stanno verificando se dietro a queste assegnazioni ci sia stato uno scambio di favori. Se tale ipotesi dovesse trovare riscontro potrebbe configurarsi il reato di corruzione. Ma le indagini non sono facili.

Un altro nodo al centro degli accertamenti è l'attività di docenza che sarebbe stata svolta dalle figlie e dal genero del rettore Guarini: incarichi in contrasto con il loro inquadramento da dipendenti amministrativi della Sapienza. Secondo la documentazione acquisita dai finanziari

nell'ateneo, l'altra figlia, Paola Guarini, prima di diventare ri-

cercatrice lavorava in una segreteria dell'università mentre la sorella Maria Rosaria aveva mansioni di bibliotecaria. Entrambe, dopo il concorso pubblico, sono ora ricercatrici presso la facoltà di Architettura. Il genero di Guarini, Luigi Stedile, risulta assunto nei ruoli tecnici della Sapienza. Ma anche lui, secondo le indagini, avrebbe svolto attività didattica in modo irregolare.

L'inchiesta è a uno snodo decisivo anche per quanto riguarda gli incarichi affidati ai dipartimenti, soprattutto quelli della facoltà di Architettura, relativi alla progettazione delle sedi decentrate della Sapienza. E sono una decina i professori che rischiano di finire sul registro degli indagati. Sulla commistione tra appalti e docenti universitari, lo scorso ottobre il deputato del Pdl, Alejandro Longhi, presentò un'interrogazione ai ministri Fabio Mussi (Università) e Antonio Di Pietro (Infrastrutture).

LE TAPPE



L'INDAGINE

Il procuratore Maria Cordova e il pm Angelo Antonio Recanelli coordinano l'inchiesta su parentopoli, e la commissione tra incarichi d'oro e docenze alla Sapienza



IL CONCORSO

Il 14 febbraio 2006 Maria Rosaria Guarini diventa ricercatrice in Estimo. La prima riunione della commissione si tiene nello studio di Di Paola, nello stesso edificio si trova la Cpc



IL PARCHEGGIO

L'opera (8,8 milioni) è stata affidata alla Cpc spa di cui è presidente Leonardo Di Paola, docente di Estimo e presidente della commissione per il concorso da ricercatore vinto da Maria Rosaria Guarini



GLI INDAGATI

Oltre al rettore Renato Guarini è indagato il professor Leonardo Di Paola. Il reato ipotizzato è: abuso d'ufficio. Anche le figlie e il genero del rettore rischiano l'iscrizione

L'università La Sapienza e, a sinistra, il procuratore aggiunto Maria Cordova



“Al suo posto lascerei l'incarico”

MARTEDI 8 GENNAIO 2003

«**A**L SUO posto lascerei l'incarico». «Si dimetta», «Se ne vada per fare in modo che la magistratura faccia piena luce». Sono alcune delle voci che si levano dall'Università e dagli scranni della Pisana nei confronti del rettore Renato Guarini.

«Non sta a me giudicare», spiega Giovanna Delogu, la docente di Anestesia che ha sfidato il vice rettore Luigi Frati nella corsa alla presidenza della Facoltà di Medicina, «sarebbe opportuno però che persone che da troppo tempo occupano posti di potere nell'università, facciano un passo indietro per permettere l'immissione di nuove energie. Erendano credibile la volontà di rinnovamento che pure attraversa tanta parte del nostro ateneo».

Ma il j'accuse della Delogu si orienta anche verso «quantità con la loro acquiescenza, per paura, interessi o disinteresse, permettono il perpetuar-

si di un potere non sempre ben orientato». «Con l'approssimarsi delle elezioni del nuovo rettore», auspica la Delogu, «sarebbe opportuno avviare un confronto che restituisca all'università i compiti a essa propri: formazione culturale, professionale ed etica». Le fa eco il consigliere di amministrazione dell'ateneo, Antonio Sili Scavalli, grande accusatore dell'operato dei vertici universitari: «Se il rettore considerasse l'ipotesi di dimettersi, apprezzeri immensamente il suo gesto come segnale di un vero accademico di altri tempi, per il quale viene prima l'istituzione, poi la persona con i suoi interessi privati». Dello stesso tono i commenti del consigliere regionale Alessio D'Amato (Pd): «Se gli sviluppi dell'indagine avviata dalla Procura di Roma portassero al coinvolgimento del rettore ci troveremmo di fronte ad una pagina nera nella storia ultracentenaria della Sapienza. In un paese normale, di fronte a queste accuse, per consentire al meglio l'esercizio della difesa, il rettore avrebbe già dovuto rassegnare le dimissioni, poiché sono fortemente lesive dell'istituzione accademica che rappresenta». «Si eviti», esorta D'Amato, «una replica nella nostra regione di quanto accaduto nella gestione dell'ateneo di Bari».

(marino bisso e carlo picozza)

Nell'università vige la consegna del silenzio. I legali: «Aprire un'indagine per la fuga di notizie»

E il rettore fa parlare gli avvocati “Gli appalti li dava il Provveditorato”

BOCCHÉ cucite, imbarazzi e qualche nervosismo. Tra i collaboratori più stretti del rettore della Sapienza, Renato Guarini, vige la consegna del silenzio dopo la notizia dell'iscrizione sul registro degli indagati per lui e il professor Leonardo Di Paola. È tradita però da qualche scatto di intolleranza di qualcuno dei suoi fedelissimi. Lo stesso Guarini tace affidando la sua «difesa mediatica» agli avvocati Grazia Volo e Franco Coppi: «Siamo stati incaricati dal magnifico rettore dell'università di Roma. La Sapienza, di verificare l'esistenza del procedimento penale assertivamente pendente a suo carico ed eventualmente a carico delle figlie del genero», scrivono. «La verifica», continuano, «non ha avuto esito in quanto la Procura non ha rilasciato sul punto alcuna indicazione».

Ma, puntualizzano gli avvocati di Guarini, «in attesa di un chiarimento che ci si augura non tardi ad arrivare, vanno però precisati alcuni aspetti: ammesso che gli avvisi di garanzia siano partiti e che a essi corrisponda una iscrizione nel registro degli indagati, è sicuro che gli stessi non siano pervenuti né al rettore né ai suoi fa-

ha avuto in affidamento i lavori per il parcheggio interrato della Città universitaria dal Provveditorato alle Opere pubbliche e non dall'università La Sapienza». Di più: «Non risponde a verità che il professor Di Paola sia stato presidente della commissione d'esame che ha assegnato incarichi da ricercatrice alla dottoressa Maria Rosaria Guarini, Paola Guarini e Luigi Stedile».

«Il professor Di Paola — continua la lettera — ha solo presieduto la commissione di concorso per il settore disciplinare Estimo al quale ha partecipato Maria Rosaria Guarini, mentre Paola Guarini ha preso parte a un diverso concorso per il settore Architettura degli interni». «Il dottor Stedile (genero del rettore, ndr)», così si conclude la missiva, «non è ricercatore, ma impiegato iscritto nei ruoli tecnici della Sapienza già dal 2000».

Infine: «Malgrado tutto, siamo fiduciosi dell'esito favorevole delle verifiche giudiziarie e ottimisti sulla possibilità di fornire adeguati e troncati chiarimenti sulla spiacevole vicenda. Il rettore è, ovviamente, a disposizione dell'autorità giudiziaria che indaga». (m. bis. e ca. pic.)

terzo «aspetto»: «Ci si augura che su questa vicenda la Procura di Roma apra un'indagine per evidente fuga di notizie».

Ed ecco il quarto punto che, non senza ironia, i legali di Guarini affidano alla carta: «Visto che i processi si celebrano a mezzo stampa, in qualità di difensori mediatici del rettore desideriamo chiarire quanto segue: la società Cpc

**Di Paola ha presieduto
la commissione di
concorso di Maria
Rosaria Guarini**

miliari». «Il quotidiano *la Repubblica*», prosegue la lettera dei legali del rettore, «parla nel dettaglio di una informativa della guardia di finanza che sarebbe stata depositata presso la Procura (e forse anche presso *la Repubblica*), ma di cui la difesa non ha avuto la possibilità di consultazione, quindi è coperta dal segreto d'ufficio». Poi gli avvocati affrontano il

Il programma firmato all'ambasciata italiana nel Sol levante
Diciotto laboratori congiunti - Cofinanziamento della Farnesina

Al via i progetti bilaterali di ricerca scientifica

Stefano Carrer

Sono stati inseriti 54 progetti, scelti sulla base di circa 200 proposte: il nuovo programma esecutivo 2008-2009 per la cooperazione tra Italia e Giappone nei settori della scienza e della tecnologia rappresenta quasi un raddoppio di attività rispetto al precedente programma, che nel 2002 selezionò 31 progetti su 33 candidature. Un segno inequivocabile del crescente interesse, da una parte e dall'altra, per le prospettive offerte da una collaborazione bilaterale.

Firmato alcuni giorni fa all'Ambasciata italiana di Tokyo da Yasuo Matsui, ambasciatore per la scienza e la tecnologia del ministero degli Esteri nipponico, il programma di ricerca dà concretezza all'accordo quadro risalente al 1988, e questa volta amplia in modo rilevante l'arco delle iniziative paritarie che verranno co-finanziate dalla Farnesina, ridefinendo anche gli ambiti di attività.

Il rilancio era nell'aria dopo i numerosi contatti tra la comunità accademica e scientifica dei due Paesi promossi, attraverso forum e seminari, dalla "Primavera Italiana in Giappone", la massima rassegna della prima metà del 2007 che ha avuto come specifico obiettivo quello di cercare di modificare, almeno in parte, l'immagine dell'Italia presso i giapponesi, spingendo sul versante delle "eccellenze" nazionali contemporanee oltre che sui retaggi culturali del passato.

Nel nuovo programma esecutivo fa parte le 30 iniziati-

ve che prevedono lo scambio di ricercatori) sono 18 i progetti scientifici di maggior rilievo, perché implicano l'istituzione di laboratori congiunti o lo svolgimento di completi programmi di ricerca. Le aree-chiave sono: scienza di base; scienze della vita; spazio (non solo tecnologie per l'accesso, ma anche per il monitoraggio dall'alto del pianeta); scienze della terra e cambiamenti climatici; energia; robotica (con il potenziamento dei laboratori congiunti già esistenti, RoboCasa a Tokyo e RoboAn a Pisa); nanotecnologie e materiali avanzati; tecnologie per i beni culturali.

Tra le iniziative esordienti, c'è quella tra l'Università di Roma Tor Vergata (prof. Paolo di Nardo) e la Tokyo Women Medical University (prof. Teruo Okano), sugli studi di *tissue engineering* per la rigenerazione di tessuti umani deteriorati dall'età o da eventi traumatici.

Del resto, le tematiche legate all'invecchiamento della popolazione, oltre ad altre come la mitigazione dei disastri naturali o la promozione e conservazione del patrimonio culturale, sono tra le più sentite in entrambi i Paesi e quindi le più adatte a incentivare la condivisione di ricerche e soluzioni. Di rilievo assoluto il "Joint research project on Digital Image Systems", che punta a rafforzare il laboratorio congiunto di Firenze (tra Università e Hitachi) per studi sul restauro digitale di opera d'arte, la protezione di contenuti informatici attraverso "filigrane digitali" e la definizione

di sistemi di trasmissione via Internet ad alta definizione (per la proiezione virtuale di opere d'arte).

Sul fronte dei cambiamenti climatici, poi, verrà avviato un laboratorio congiunto tra Cnr e Università di Tokyo per la messa a punto di innovativi sistemi di misura per la valutazione dell'effetto serra.

Nel ramo degli studi di avanguardia, infine, spiccano quelli coordinati da Saverio Pascazio (Università di

RADDOPPIO DI ATTIVITÀ

Oltre ai programmi comuni sono previsti 36 scambi di ricercatori
Focus su clima, energia, robotica e nanotecnologie

OBIETTIVI CONDIVISI

Le tematiche legate all'invecchiamento della popolazione e alla tutela del patrimonio culturale tra le più sentite

Bari) e dal prof. Ohba (Università Waseda) sui temi di informatica quantistica finalizzati alla realizzazione di metodi di assoluta sicurezza per la trasmissione di dati, e quelli tra Rodolfo Zich (dell'Istituto Superiore "Mario Boella" di Torino) con il prof. Tsuyoshi Yamamoto dell'Università dell'Hokkaido per la realizzazione di sensori destinati a rendere più sicura la guida di autoveicoli.